

Monte Piselli: che fare?(2)



Veramente una bella giornata di sport, socialità ed allegria, quella organizzata dallo Sci Club Monte Piselli il 20 marzo scorso sulle piste dell'omonima località sciistica. Una gara aperta a tutti: ai soci dello Sci club presieduto da **Bruno Alesi** ed agli esterni, ed organizzata magistralmente, sia dal punto di vista tecnico grazie all'apporto del maestro federale **Lorenzo Alesi**, che dal punto di vista puramente ricreativo, con stand sportivi vari e pranzo offerto dall'organizzazione. E ci ha messo lo zampino anche madre natura, vista la presenza di un sole "ustionante" e di un manto nevoso ancora abbondante e di buona tenuta.

Ma proprio questa gara di fine stagione 2005 sul M. te Piselli, porta ad alcune riflessioni circa il futuro della stazione di sci, e dello stato di comune rassegnazione ed apatia degli addetti ai lavori e degli sciatori ascolani. E' noto, infatti, come il futuro della nostra stazione invernale sia difficile e dubbio, viste le scadenze di omologazione di alcuni impianti e la rimessa a norma di altri, con costi ed oneri sensibili, a cui il **COTUGE**, allo stato attuale, non potrà far fronte. Inoltre, l'annata buona dal punto di vista nevoso, ha ormai decretato che investire esclusivamente sulla strada per le Tre Caciare, anziché anche su un impianto a fune da San Giacomo, è quantomeno improbabile. Perché, ammesso che l'Ente Parco consenta un'ulteriore scempio alla natura, la strada stessa è talmente esposta ai venti, che mantenerla sempre pulita, sarebbe in ogni caso oneroso e complesso. C'è bisogno, quindi, di riprogettare il futuro della stazione sciistica, rifacendosi, evidentemente, a ciò che era il passato. Sarebbe più facile, così, riconquistare le presenze annuali perse, più che dimezzatesi dalla fine degli anni 70, per la mancata frequentazione di M. te Piselli, da parte di quella categoria di sciatori e famiglie, che non reputano piacevole la "scalata" fino alle Tre Caciare. Riconquistando, inoltre, quegli intenditori delle Marche del nord, che frequentavano le nostre piste perché considerate le migliori, e le più lunghe dell'Appennino centrale. Non dimenticando, a questo proposito, che grazie a **Gino Olivieri**, direttore tecnico dello **Sci CAI Ascoli**, le stesse piste furono omologate dalla FISCI per le gare di discesa libera. E proprio tra gli anni 60 e 80, sulle nostre piste si organizzavano gare dal calendario ricchissimo: Coppa Cabinovia, Coppa Procaccioli, Trofeo Supercortemaggiore, Campionati zionali, Trofeo Rolly GO, Trofeo Salomon, Trofeo Ciao Crem, Trofeo Pierrel, Campionati studenteschi e giochi della gioventù, che portavano sul Piselli migliaia di sciatori dalle Marche, Umbria e Abruzzo. Oggi? Il nulla assoluto, garette di fine corso a parte e la bella giornata di sport di cui sopra. Forse gli addetti ai lavori pensano che la stazione invernale sia già chiusa per sempre, anticipandone un infausto destino? Perché non si sente più la voce organizzativa degli sci club, degli assessorati allo sport comunale e provinciale, delle scuole, degli Organi sportivi e dei commercianti del settore? Sembra che lo sci, per gli ascolani, non sia più uno sport d'interesse. Che anni fa metteva insieme, con varie iniziative sportive, centinaia di ragazzi in una palestra naturale qual è la montagna, per giunta a 18 minuti da Ascoli.

Perché, visto il rischio di chiusura degli impianti, e comunque dello stato fatiscente degli stessi, non si sentono, ancora, le voci degli addetti ai lavori, per sensibilizzare gli amministratori pubblici al rilancio della stazione turistica? Non un convegno, non un forum sul futuro del turismo invernale con la partecipazione di **amministratori marchigiani ed abruzzesi**. Si è letto solo, quest'anno, di diatribe tra maestri di sci (che presto potrebbero perdere la loro sede di lavoro se non contribuiscono unitamente alla sensibilizzazione del problema) e di proteste verso il COTUGE per la cattiva manutenzione della strada dell'Intermedia; quando, altra assurdità, è forse l'unico ente gestore d'impianti sciistici che paga di tasca propria uno spazzaneve per l'intera stagione invernale, visto che di "quella" strada, nessun ente preposto vuol saperne. Spazzaneve che si dimostra ovviamente insufficiente, in stagioni eccezionali come l'ultima. COTUGE che, pur senza mezzi economici, ma con personale altamente qualificato, riesce, comunque, a consentire una perfetta sciabilità sulle piste del Piselli. Maestranze, quelle del COTUGE, che insieme ai propri amministratori, coralmemente con gli addetti ai lavori dello sci, operatori turistici e maestri di sci, dovrebbero contribuire alla nascita di un progetto di rilancio della stazione sciistica, facilmente sostenibile e realizzabile entro breve tempo. Operazione indubbiamente complessa per la interprovincialità ed interregionalità dell'Ente, ma che in ogni modo ha bisogno di essere affrontata, cosa di cui, ad oggi, sembra che non se ne stia neppure parlando.